

1982 – 1987 Israele invade il Libano – Massacro di Sabra e Chatila

Nel 1982 in Israele governa la destra che, vinte le elezioni sfruttando la frustrazione della guerra persa nel 1973, aveva manifestato il suo atteggiamento nei confronti dei paesi limitrofi, bombardando e distruggendo il 7 giugno 1981 la costruenda centrale atomica di Bagdad. Un'aggressione in piena regola contro uno Stato sovrano condotta con l'appoggio degli Stati Uniti. L'impunità concessa ad Israele fa da prologo ad un'altra aggressione. Questa volta verso nord.

Il Libano è un paese giovane, creato nel primo dopoguerra quando la Francia, staccate le province marittime dal territorio della Siria, ne fece uno stato soggetto alla propria influenza nel quadro degli accordi Sykes-Picot.

In Libano, capitale Beirut, convive una variegata realtà di popolazioni di religione ed etnie diverse. La partecipazione delle diverse comunità alla conduzione dello Stato poggia sul rapporto politico-numerico che esprimono. Un equilibrio delicato. All'epoca in cui il Libano venne creato, la comunità cristiano/maronita era la più numerosa. Ma negli anni settanta/ottanta del 1900 i rapporti si rovesciarono e la comunità musulmana, divenuta la più numerosa, iniziò a chiedere riconoscimenti politici adeguati alla nuova situazione.

La Siria, che non aveva mai digerito il furto delle sue province marittime perpetrato dalla Francia, cercava di riassumerne il controllo influenzando i rapporti politici interni.

Dal canto suo Israele intendeva fare del Libano un proprio "satellite" con al potere il cristiano-maronita Bashir Gemayel, il cui partito di estrema destra, la "Falange", era stato fondato dal padre dopo una visita a Berlino nel 1936.

L'arrivo dei palestinesi, profughi e combattenti, acuì le tensioni esistenti.

La guerra civile degli anni Settanta in Libano ha queste premesse.

Nell'estate 1982 il capo del governo di Tel Aviv, Begin, ed il ministro della guerra, Sharon, decidono di invadere il Libano per assoggettarlo ed eliminare per sempre i palestinesi come realtà politica.

Sanno che non sarà una passeggiata, tuttavia la resistenza dei palestinesi e delle forze progressiste libanesi è di gran lunga superiore alle loro aspettative. L'alto numero di soldati di Tel Aviv morti determina malcontento e tensioni in Israele. Nel frattempo l'esercito israeliano circonda Beirut con l'intento di attaccare le forze palestinesi. Su richiesta dei palestinesi, che accettano di trasferire il loro Quartier Generale a Tunisi previa garanzia e protezione di donne e bambini rimasti ormai indifesi nei campi profughi, arriva a Beirut un contingente militare statunitense, francese e italiano. Ma invece di proteggere i campi profughi, la forza multinazionale improvvisamente si ritira il 3 settembre, lasciando il campo ai miliziani alleati di Israele. Il 14 settembre Bashir Gemayel, che gli israeliani vorrebbero a capo del Libano, muore in un attentato organizzato dai siriani.

Il 15 settembre Sharon circonda i campi profughi palestinesi di Sabra e Chatila e vi fa entrare i miliziani filoisraeliani assetati di vendetta per l'uccisione del loro capo. Per trentasei ore i soldati dello Stato ebraico impediscono persino alle ambulanze di avvicinarsi ai campi, e quando aprono i varchi, le donne, i bambini e i vecchi, torturati e uccisi sono 3000. Gli israeliani cercano di nascondere la strage interrando i cadaveri con i bulldozer. *"Una strage compiuta dai miliziani cristiani protetti dalle truppe israeliane agli ordini di Ariel Sharon, allora ministro della Difesa"* così il Corriere della Sera di quei giorni.

La notizia fa il giro del mondo provocando uno sdegno enorme. Nella stessa Israele il movimento pacifista porta in piazza 400.000 cittadini stanchi della guerra, nella più grande manifestazione nella storia dello Stato.



Bollato come criminale di guerra, Sharon viene assolto dai suoi, ma Israele prudentemente eviterà per un po' di esibirlo a livello internazionale.

Il Piccolo quotidiano di Trieste riporta il 5.9.82: *Il cancelliere (austriaco n.d.a.) Bruno Kreisky ha detto di ritenere Begin ed il suo ministro della difesa Sharon, una combriccola fascista e li ha addirittura paragonati ad Hitler.*

(Nella foto Begin e Sharon all'epoca di Sabra e Chatila)

Intanto il Governo nazionale palestinese in esilio, l'O.L.P., ha trovato rifugio in Tunisia, ospite di quel governo.

Nel 1985 Israele bombarda la sede dell'O.L.P. a Tunisi, con l'appoggio determinante della Sesta flotta USA presente nel Mediterraneo.

Episodio rivelatore che la colonizzazione della Palestina costituisce da sempre fattore di tensioni nel mondo è il sequestro della motonave italiana "Achille Lauro". Un atto condotto da quattro giovani palestinesi scissionisti dell'O.L.P., che condusse alla cosiddetta "Crisi di Sigonella", la più acuta del dopoguerra tra Italia e Stati Uniti.

Ma è nel 1987 che accade qualcosa che muta profondamente il quadro dei rapporti tra palestinesi e Israele.

Il 9 dicembre scoppia l'*Intifada*, che in lingua araba vuol dire "rivolta".

